

Il Comitato D'Onore



JANE CAMPION è una delle registe cinematografiche neo-zelandesi più note a livello internazionale, per quanto la maggior parte dei suoi film siano stati prodotti altrove, come in Australia e Stati Uniti. Nel 1990 il suo terzo lungometraggio, "Un angelo alla mia tavola", ha partecipato in concorso alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, dove ha vinto il Leone d'argento. Nel 1993 dirige il suo film più noto, "Lezioni di piano", con il quale ha vinto l'Oscar per la migliore sceneggiatura originale e la Palma d'oro al Festival di Cannes. I film di Campion, spesso ricchi di riferimenti colti alla letteratura, alla musica e al cinema, narrano vicende fortemente

emotive eppure evitano i toni romantici e privilegiano l'ambito razionale e descrittivo. L'originalità dei temi e la complessità dello stile fanno di Campion una delle maggiori registe cinematografiche contemporanee.

LUCIANA CASTELLINA è una politica, giornalista e scrittrice italiana, parlamentare comunista, più volte eurodeputata, autrice di numerose pubblicazioni, presidente onoraria dell'ARCI dal 2014. Già sposata con il dirigente comunista Alfredo Reichlin, ha avuto da lui due figli, entrambi economisti: Lucrezia (che insegna alla London Business School) e Pietro (che insegna presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma). Il 29 marzo 2015 entra a far parte della presidenza nazionale di Sinistra Ecologia Libertà, il partito guidato da Nichi Vendola. Il 19 aprile 2015 viene eletta componente del Comitato nazionale de L'Altra Europa con Tsipras, la coalizione della sinistra al Parlamento europeo. Dal 2017 è membro della direzione nazionale di Sinistra Italiana. Nel 2019 è candidata alle elezioni europee in Grecia nella lista di Syriza.



LILIANA CAVANI nata a Carpi (Modena), si laurea in Lettere Antiche a Bologna e si diploma a Roma al Centro Sperimentale di Cinema. Inizia a fare documentari e inchieste per la Rai di stampo sociale e politico. Con "Francesco d'Assisi" realizza il suo primo film, con lo stile aspro e forte già sperimentato nelle inchieste. Seguono nel 1968 "Galileo", incentrato sul conflitto tra scienza e religione e nel 1969 "I Cannibali", espressione della contestazione del '68, "L'Ospite" nel 1971, film pre-riforma Basaglia, ambientato in un manicomio-lager. L'anno seguente si appassiona ad un testo classico della letteratura tibetana, Milarepa, mistico del X secolo. "Il portiere di notte" del 1973 si concentra sul mistero del rapporto tra vittima e carnefice. Nel 1977 realizza "Al di là del bene e del male", sulle ultime vicende della vita di Nietzsche, e nel 1980 "La Pelle", dal romanzo-reportage di Curzio Malaparte.

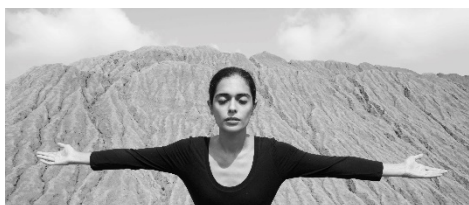
Nel 1985 dirige Interno berlinese ispirato al romanzo di Junichiro Tanizachi "La croce buddista". Nel 1989 gira il secondo film su Francesco d'Assisi, interpretato da Mickey Rourke. Con "Dove siete sono qui?" del 1993 esplora il difficile mondo dell'handicap, attraverso la storia di due giovani sordomuti. Nel 2002 dirige "Il gioco di Ripley", tratto dal romanzo di Patricia Highsmith. Tutti i suoi film sono stati invitati nei più importanti Festival del cinema. Tra il 2003 e 2008 realizza due fiction per la Rai: "De Gasperi" e "Einstein" col quale vince il Best TV Drama dell'European Science TV and New Media. Nel marzo 2012 va in onda il TV Movie "Troppo amore" sul tema dello stalking. Sempre nel 2012 realizza il film documentario "Clarisse". Del 2014 è il terzo film dedicato a Francesco d'Assisi, andato in onda su Rai1. Nel corso degli anni, a partire dal 1979 in cui inaugurò il Maggio Fiorentino con Wozzeck, realizza la regia di diverse opere liriche in Italia e in Europa. Con "Medea" al Teatro Comunale di Firenze ottiene il Premio Abbiati per il miglior spettacolo della stagione 1985-86. Per il teatro nel 2017 firma la regia di "Filumena Marturano", di Eduardo De Filippo, e nel 2018 ha diretto "Il piacere dell'onestà" di Pirandello. Dal 1996 al 1998 è Consigliere di Amministrazione della RAI. Nel 2001 riceve a Roma la Laurea Honoris Causa dall'Università LUMSA. Nel 2018 riceve il Premio Robert Bresson alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. Nel 2019 è nominata accademica ad honorem della Pontificia Accademia dei Virtuosi al Pantheon. Ha ricevuto il Ciak d'oro, il David di Donatello e il Globo d'Oro (stampa estera) alla carriera.



PIERA DEGLI ESPOSTI formatasi in gruppi sperimentali, si è imposta tra il 1969 e il 1976 al Teatro Stabile dell'Aquila, lavorando con registi come Calenda ("Operetta di Gombrowicz", 1969); Trionfo ("Arden di Feversham" di anonimo elisabettiano, 1971) e Cobelli ("La pazza di Chaillot" di Giraudoux, 1972; "La figlia di Iorio" di D'Annunzio, 1973; "Antonio e Cleopatra" di Shakespeare, 1974). La sua carriera inizia giovanissima nel Teatro dei 101 diretto da Antonio Calenda, dove muove i primi passi insieme ad altri ragazzi che diverranno pilastri del teatro italiano come Nando Gazzolo e Gigi Proietti. Nel 1966 avviene il suo esordio in TV con uno sceneggiato di grande successo, "Il conte di Montecristo". La sua carriera cinematografica inizia invece l'anno successivo con il film "Trio" per la regia di Gianfranco Mingozzi, a cui seguirà "Questi fantasmi" di Renato Castellani. Piera Degli Esposti continua così tra palco, set e tv con "Il circolo Pickwick" di Ugo Gregoretti e, al cinema, con "Medea", diretto da Pier Paolo Pasolini, e "Sotto il

segno dello scorpione" dei fratelli Taviani. A teatro lavora con registi come Scaparro, Guicciardini, Sequi e Massimo Castri (con quest'ultimo in "Rosmersholm" di Ibsen nel 1980). Sempre nel 1980 scrive insieme a Dacia Maraini (amica di lunga data) la storia intensa della sua gioventù, nel romanzo di grande successo "Storia di Piera", divenuto film tre anni dopo, per la regia di Marco Ferreri e la sceneggiatura della stessa Degli Esposti unitamente a Dacia Maraini e Ferreri, nel cast sono presenti Isabelle Huppert nel ruolo di Piera e Hanna Schygulla nel ruolo di sua madre, quest'ultima al 36° festival di Cannes vincerà il premio come miglior attrice.

DACIA MARAINI nata a Fiesole, è scrittrice, poetessa, saggista, drammaturga e sceneggiatrice. Primogenita dello scrittore ed etnologo toscano di origini ticinesi Fosco Maraini e della principessa e pittrice palermitana Topazia Alliata, appartenente all'antico casato siciliano di origini pisane degli Alliata di Salaparuta, trascorre l'infanzia in Giappone dove i genitori si stabilirono dal 1939 al 1945 e dove nacquero le sue sorelle Yuki e Antonella detta Toni. Lì, dal 1943 al 1946, la famiglia fu internata in un campo di concentramento giapponese, dove patì la fame. Al ritorno in Italia, la famiglia si trasferì in Sicilia, presso i nonni materni, nella Villa Valguarnera di Bagheria, e in seguito, a Roma. Quindi, il padre Fosco tornò a Firenze. Questi anni sono raccontati dalla stessa Maraini nel suo romanzo "Bagheria". Non si contano le tantissime pubblicazioni della Maraini negli anni. Dal 2016 è cittadina onoraria di Arona sul lago Maggiore, località dove si svolge ogni anno il festival di teatro e letteratura «Il teatro sull'acqua» di cui è direttrice artistica. Nel 2018 viene nominata presidente del comitato scientifico di Palermo Capitale italiana della cultura. È direttrice responsabile della rivista letteraria Nuovi Argomenti, edita da Arnoldo Mondadori Editore. È vegetariana e si è espressa pubblicamente in favore dei diritti animali.



SHIRIN NESHAT è un'artista iraniana di arte visiva contemporanea, conosciuta soprattutto per il suo lavoro nel cinema, nei video e nella fotografia. Vive attualmente tra il suo paese di origine e New York. Attraverso il suo lavoro Neshat analizza le difficili condizioni sociali all'interno della cultura islamica, con particolare attenzione al ruolo della donna, rivolgendosi al significato sociale, politico e psicologico dell'essere

donna nelle società islamiche contemporanee. Anche se Neshat attivamente resiste alle rappresentazioni stereotipate dell'Islam, i suoi obiettivi artistici non sono esplicitamente polemici. Piuttosto, il suo lavoro riconosce le forze intellettuali e religiose complesse che modellano l'identità delle donne musulmane nel mondo intero. Come fotografa e video-artista, Neshat è famosa per i suoi ritratti di corpi di donne interamente ricoperti da scritte in calligrafia persiana. Ha inoltre diretto parecchi video, tra cui "Anchorage" (1996), proiettato su due pareti opposte: "Shadow under the Web" (1997), "Turbulent" (1998) prodotto da Noire Gallery, "Rapture" (1999) e "Soliloquy" (1999). È del 2009 il suo primo lungometraggio: "Donne senza uomini", con il quale ha vinto il Leone d'Argento per la miglior regia al 66° Festival di Venezia.